

## Moreno Baccichet

Ricercatore indipendente | [moreno.baccichet@gmail.com](mailto:moreno.baccichet@gmail.com)

### KEYWORDS

proprietà collettive; piano paesaggistico; risorse ambientali; Friuli Venezia Giulia; storia dell'insediamento alpino

### ABSTRACT

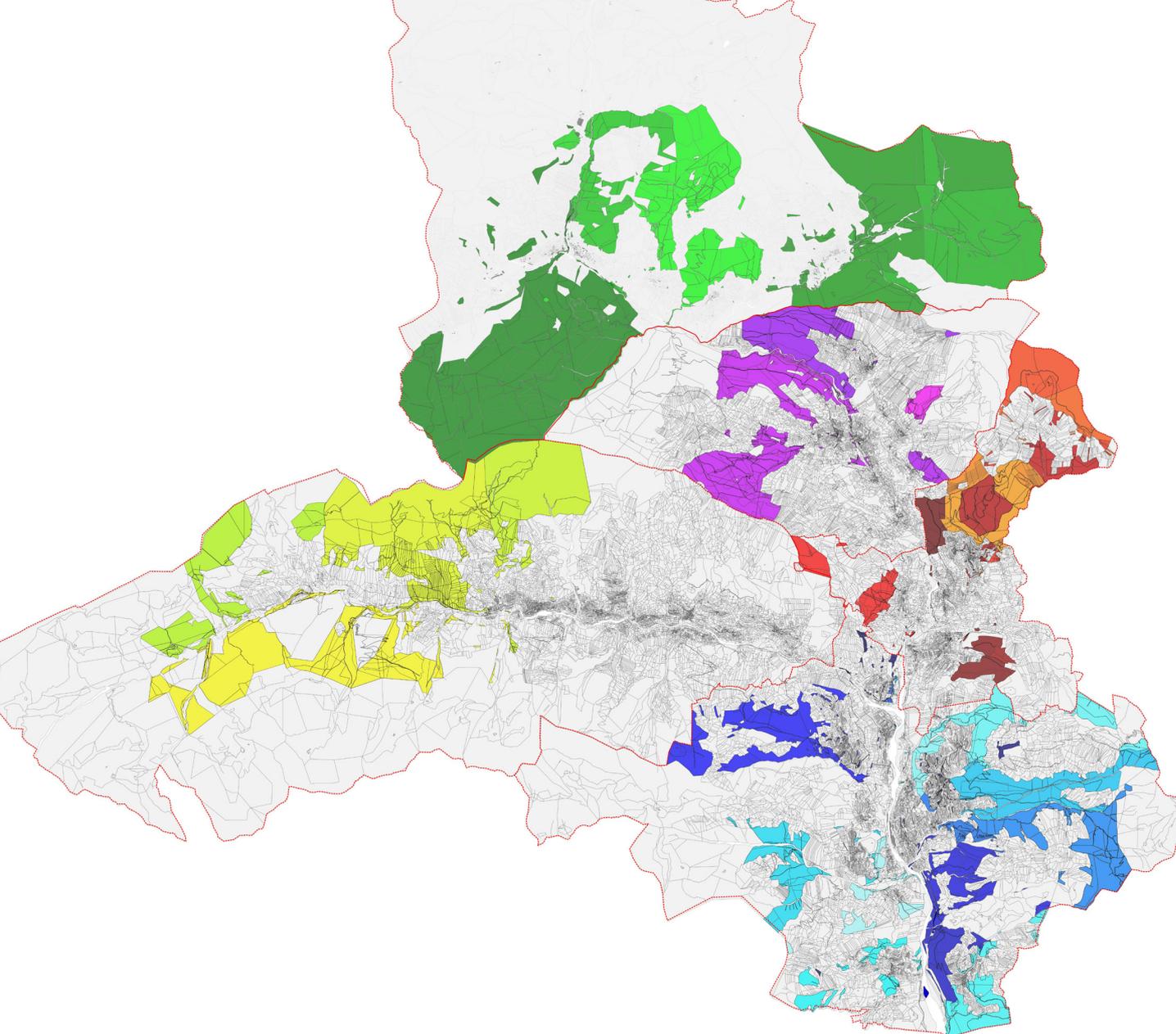
L'approvazione della legge nazionale sulle proprietà collettive (2017) e la quasi contestuale approvazione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (2018) stanno introducendo delle novità nei luoghi che maggiormente avevano visto rinascere l'attenzione sulle proprietà collettive. Il saggio prende come esempio una delle aree più dense di rivendicazioni gestionali da parte delle comunità frazionali, uno dei tradizionali quartieri alpini della Carnia, il Canal di Gorto. Un ambiente segnato dalla crisi del popolamento e dalla incertezza sulla tenuta delle comunità rispetto alle grandi trasformazioni economiche imposte da globalizzazione e delocalizzazione industriale. In quest'area si sono volute descrivere le novità introdotte in questo ultimo lustro per riconoscere se si profilano delle trasformazioni nell'evoluzione della gestione dei patrimoni collettivi. Il riconoscimento nel piano paesaggistico dei cosiddetti "usi civici" in Friuli Venezia Giulia si è rilevato molto parziale nonostante la collaborazione del coordinamento delle proprietà collettive regionali e le nuove indagini degli uffici di pianificazione regionale impegnati nella formazione dello strumento urbanistico. Per contro almeno tre piccoli villaggi nel 2020 hanno rivendicato il diritto democratico di poter gestire in proprio le risorse frazionali per poter garantire vantaggi e servizi agli abitanti. Il processo descritto si colloca all'interno di una rivendicazione democratica di gestione territoriale capace di produrre progettualità pur partendo da sollecitazioni pianificatorie di livello regionale.

*English metadata at the end of the file*

# Il piano e la legge. I domini collettivi della Carnia sulla soglia di una nuova stagione

La recente approvazione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (23 aprile 2018), quasi contemporanea alla pubblicazione della nuova legge sui domini collettivi (legge n.168 del 20 novembre 2017), ha profondamente inciso su un lungo processo di riconoscimento e gestione di un importante patrimonio ambientale e culturale. Si tratta di una questione particolarmente interessante se si osservano queste antiche tradizioni di utilizzo in quella prospettiva di modernità che aveva visto nascere alcuni *laboratori* di innovazione, proprio grazie a consorzi frazionali, all'interno di aree che sembravano segnate da una crisi demografica ed economica apparentemente irreversibile. Le proprietà collettive della Val Canale<sup>1</sup> e della Carnia fin dagli anni '90 hanno svolto una funzione di apripista nel riconoscere nuovi significati culturali ed economici nella tradizione. Sono state alcune delle comunità frazionali della montagna ad aver rivendicato i diritti vicinali in modo da poterli gestire con il fine di costruire una serie di progetti di soccorso per garantire, alla propria comunità, *standard*

minimi di *welfare* locale. Proprietà aperte a tutti gli abitanti di un singolo villaggio, o attribuite alla sola gestione delle famiglie originarie, hanno rivendicato, presso le amministrazioni comunali di età post-napoleonica, il diritto di gestire in proprio patrimoni anche molto vasti. Queste proprietà oggi sono soggette ai vincoli paesaggistici introdotti dalla legge Galasso nel 1985, anche se la loro dimensione e distribuzione non è stata ancora efficacemente accertata. Molto spesso gli abitanti hanno perduto il senso della comunità e anche la memoria della gestione di un patrimonio accordato a chi aveva diritto di *loco* e *foco* all'interno del villaggio. Con questo breve saggio, si vorrebbero descrivere i primi effetti della nuova legge e del Piano Paesaggistico Regionale relativamente alla produzione di nuove attenzioni su questo argomento. Per farlo, si analizzerà una delle aree della regione che possiedono un panorama estremamente complesso di diritti frazionali, la valle del Torrente Degano, affluente di sinistra del Tagliamento. Questa valle, denominata in età patriarcale "Canal di Gorto," nel tratto superiore



è segnata dalla immissione di due torrenti, il Margò (Valcalda) e il Pesarina (Canal di San Canziano) lungo i quali, in età medievale, si insediarono diverse piccole comunità. In quest'area, che corrisponde agli attuali comuni di Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Ravascletto e Prato Carnico, sono più che altrove facilmente identificabili le geografie dei tradizionali domini collettivi. **Fig. 1** Alcuni di questi sono attivi da diversi decenni e hanno costruito una serie di buone pratiche grazie all'investimento dei ricavi dalla gestione dei beni, altri solo ora stanno costruendo i comitati di gestione avvicinandosi al tema a valle delle importanti innovazioni introdotte dalla legge nazionale e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Friuli Venezia Giulia.

### UN DISEGNO DI DIRITTI ANTICHI NELLA VAL DI GORTO

Le proprietà collettive dei singoli villaggi possono essere comprese solo affrontando il tema del popolamento alpino in età medievale. Le aree di demanio collettivo venivano attribuite a chi dimorava nel villaggio e costituivano un'importante integrazione al reddito della famiglia. Questo disegno, fitto di insediamenti abitati e di periferie silvopa-

storali, si accompagnava a un disegno di poteri militari più denso qui che in altre aree della montagna friulana. Nel Medioevo, la complessità insediativa faceva capo anche a una complessità feudale che vedeva la valle di Gorto difesa da diverse famiglie che detenevano diritti e proprietà per i favori militari che fornivano al principe, l'Imperatore prima e il Patriarca di Aquileia poi. La polverizzazione di piccoli feudi ministeriali di militi (gismani<sup>2</sup>), arroccati su modeste difese che non si trasformarono mai in castelli signorili, contribuì a rendere complesso il disegno insediativo. Insediamenti di villaggio, terre feudali, proprietà allodiali e terre collettive definivano un ambiente di diritti complessi, con la necessità, da parte degli abitanti, di rinnovare continuamente la conoscenza delle pratiche d'uso di quegli spazi.<sup>3</sup> Gli studi sulle proprietà collettive di antico regime in Friuli nel tempo sono riuscite a ricostruire un quadro articolato di situazioni incardinate all'interno della gestione di età veneziana.<sup>4</sup> Soprattutto gli studi di Furio Bianco<sup>5</sup> hanno permesso di cogliere le esigenze di resistenza poste dalle comunità locali rispetto alle decisioni di privatizzazione e modernizzazione introdotte da Venezia nel XVII secolo.<sup>6</sup> Per la Carnia restano fondamentali gli studi di Stefano Barbacetto, che han-

Legenda	
<b>1. COMUNE DI COMEGLIANS</b>	
<span style="color: red;">■</span>	UC Calgaretto Runchia
<span style="color: red;">■</span>	UC Tualis
<span style="color: red;">■</span>	UC Tualis Originari
<span style="color: red;">■</span>	UC Tualis Noiareto
<span style="color: red;">■</span>	UC Povolero Maranzanis
<span style="color: red;">■</span>	UC Povolero Maranzanis Originari
<span style="color: red;">■</span>	UC Mieli
<span style="color: red;">■</span>	UC Mansioneria Chiesa S' Vincenzo
<span style="color: red;">■</span>	UC Legato Mazzilis
<span style="color: red;">■</span>	UC Legato Mazzilis messe
<span style="color: red;">■</span>	UC Frazionisti Tualis Noiareto 3° Consorzio
<span style="color: red;">■</span>	UC Consorzio Piccolo Tualis Noiareto
<span style="color: red;">■</span>	UC Consorzio Grande Tualis Noiareto
<b>2. COMUNE DI FORNI AVOLTRI</b>	
<span style="color: green;">■</span>	UC Sigilietto Frassenetto
<span style="color: green;">■</span>	UC Fraz Forni Avoltri
<span style="color: green;">■</span>	UC Forni Avoltri
<span style="color: green;">■</span>	UC Consorzio privato Collina
<span style="color: green;">■</span>	UC Collina
<span style="color: green;">■</span>	UC Avoltri
<b>3. COMUNE DI OVARO</b>	
<span style="color: blue;">■</span>	UC Ovasta
<span style="color: blue;">■</span>	UC Ovaro
<span style="color: blue;">■</span>	UC Ovaro e Cludinico
<span style="color: blue;">■</span>	UC Ovaro Comune
<span style="color: blue;">■</span>	UC Originari Luinis
<span style="color: blue;">■</span>	UC Originari Liaris
<span style="color: blue;">■</span>	UC Originari Entrampo
<span style="color: blue;">■</span>	UC Originari Agron e Cella
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Muina
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Mione
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Massisti Liaris
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Luint
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Luinis
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Liaris
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Lenzone
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Entrampo
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Cludinico
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Clavals
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Chialina
<span style="color: cyan;">■</span>	UC Agrons e Cella
<b>4. COMUNE DI PRATO CARNICO</b>	
<span style="color: yellow;">■</span>	UC Vinadia
<span style="color: yellow;">■</span>	UC Possal
<span style="color: yellow;">■</span>	UC Pesaris
<span style="color: yellow;">■</span>	UC Cuzzei
<b>5. COMUNE DI RIGOLATO</b>	
<span style="color: magenta;">■</span>	UC Vuezis
<span style="color: magenta;">■</span>	UC Valpicetto
<span style="color: magenta;">■</span>	UC Rigolato Ludaria
<span style="color: magenta;">■</span>	UC Gracco
<span style="color: magenta;">■</span>	UC Givigliana
<span style="color: magenta;">■</span>	UC Campiut
<span style="color: purple;">■</span>	COMUNI ASSOCIAZIONE

1

1

Mappa della Val di Gorto e dei diritti collettivi riconosciuti dalla ricognizione del 2013 curata dall'urbanista Marino Pavoni per i cinque comuni della valle. A ogni colore corrisponde un diverso istituto comunitario.

2

L'agriturismo malga Chiadinas tra i pascoli del Monte Crostis (tutte le foto sono dell'autore).

3

Pesariis, la sede della proprietà collettiva di diritto pubblico già latteria sociale del villaggio.

no esplorato importanti fonti archivistiche con la prospettiva della ricerca geografica e territoriale degli usi alpini.<sup>7</sup> Sul finire della Repubblica di Venezia, il dibattito in Friuli sulla riduzione dei diritti collettivi si fece sempre più intenso descrivendo le storiche pratiche di gestione come un vincolo per la modernizzazione dell'economia.<sup>8</sup> Fu però l'Ottocento il secolo che produsse le maggiori erosioni del patrimonio collettivo a favore di nuove riorganizzazioni di appoderamenti privatistici.<sup>9</sup>

## LA LEGGE DEL 1927 E I TENTATIVI DI RIFORMA

Nata per *liquidare* gli usi civici, la legge n.1766/1927 con le sue complicate pratiche di ricognizione creò non pochi problemi per riorganizzare l'argomento nel secondo dopoguerra.<sup>10</sup> Le terre private non affrancate dai vincoli sarebbero diventate libere da usi civici, mentre le amministrazioni separate dei beni frazionali avrebbero avuto il riconoscimento di beni che per lo più venivano gestiti dagli organismi comunali post-unitari. Il trasferimento delle competenze alla Regione non aveva poi reso più veloce quel processo di affrancazione di antichi usi nonostante la specialità amministrativa. La costituzione di un coordinamento regionale di asso-

ciazioni interessate alle proprietà collettive fu un importante passo per lo sviluppo del dibattito e la sollecitazione del tema presso i tavoli della politica. Il coordinamento fu costituito a Bressa di Campoformido il 19 febbraio del 1993. Contemporaneamente, il regionale Servizio degli Usi Civici iniziava a raccogliere e pubblicizzare una serie di principi di gestione utili per i comitati frazionali.<sup>11</sup> La legge per la montagna, n.97/1994 riconobbe alle comunioni familiari degli ambiti alpini un ruolo nello sviluppo locale e nella protezione ambientale.<sup>12</sup> Del resto, è con l'introduzione dei vincoli paesaggistici sulle proprietà collettive, per merito della legge 431/1985, che questi antichi comparti ridiventavano visibili, e lentamente si riattivarono attraverso una serie di iniziative tese a ricostituire i comitati di gestione. Ma la tardiva applicazione della legge Galasso in Friuli (1991) ha scatenato tensioni tra l'associazionismo ambientalista e le comunità frazionali. Il conflitto, che si è espresso sul Carso tra il mondo delle comunelle e le associazioni che chiedono da anni il Parco, ha reso evidente una contrapposizione di visioni diverse sul ruolo che dovranno assumere, nel prossimo futuro, le proprietà collettive. In molti casi le comunelle del Carso

sono sembrate incapaci di cogliere a pieno le innovazioni introdotte dalla Galasso, considerandole invece forme di costrizione rispetto al libero uso dei beni frazionali.<sup>13</sup> Nella montagna friulana sono presenti sia enti gestori, riconosciuti come amministrazioni frazionali dalla L. 1766/1927, che Comunioni familiari riconosciute dalla LR. n.3/1996.<sup>14</sup> Quest'ultima, dal titolo "Disciplina delle associazioni e dei consorzi di comunione famigliari montane," ha influito in modo determinante nella costruzione di una prima stagione di riscoperta dei diritti sui patrimoni frazionali della Carnia. La legge attribuiva ai nuovi comitati frazionali "diritti civici perpetui di godimento di natura pubblicistica" esentandoli dagli obblighi fiscali. Essa ha cercato di riorganizzare la "disciplina delle associazioni e dei consorzi di comunione familiari montane" assumendosi un onere che per statuto già competeva alla Regione. Tra gli obiettivi principali c'era quello di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato alle associazioni e ai comitati già esistenti e operanti sul territorio. Il riconoscimento sarebbe stato accordato a tutti quei soggetti che avevano i seguenti requisiti: associazioni esistenti di fatto, una rappresentanza di almeno la metà degli aventi diritto, un patrimonio in territorio classificato montano, uno statuto che garantisse il rispetto degli usi e delle consuetudini per lo sfruttamento delle risorse agrosilvopastorali comuni. In considerazione del fatto che le associazioni non sempre erano formalmente costituite, la legge ammetteva al riconoscimento anche i soggetti "che si siano legittimamente costituiti in associazione anche dopo l'entrata in vigore della presente legge." La legge introduceva il principio in base al quale le associazioni locali avrebbero dovuto organizzare tra loro un "coordinamento delle rispettive iniziative ed attività sia in via generale che per materie definite di comune interesse." L'articolo 6 permise alle associazioni di accedere ai benefici delle leggi e dei programmi

in materia agro-silvo-pastorale e di agriturismo; ad esse possono essere affidate funzioni, per l'esecuzione di opere ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, di miglioramento fondiario e di tutela ambientale del loro patrimonio immobiliare.<sup>15</sup>

I comitati più attivi erano quelli di Arta Terme, Forni di Sotto, Pesariis, Ravascletto e alcune delle comunelle del Carso, e nel 1997 esse firmarono un "Documento-Proposta" a seguito del convegno "Le terre civiche nella montagna del Friuli" tenutosi a Ravascletto nel 1997. A questo, il 14 marzo del 1998 fece seguito a Villa Manin (Codroipo) la Conferenza regionale sugli "Usi civici e sulle Terre e Proprietà collettive." Tra le principali critiche mosse alla Regione c'era lo stallo nel riconoscimento dei domini collettivi attraverso la ricognizione condotta dal Commissario regionale per la liquidazione degli usi civici, a seguito della L. n.1766/1927 e del R.D. n.332/1928. Il Coordinamento regionale per molti anni ha svolto un'importante attività di divulgazione delle pratiche interne alle diverse realtà frazionali, sviluppando processi imitativi da parte delle comunità e attenzioni al processo in corso da

parte della società regionale, che cominciava a cogliere alcuni caratteri del processo di affrancamento. Le esperienze di Tualis e Pesariis venivano rappresentate come occasioni di modernizzazione delle tradizionali forme di assistenza delle comunità di villaggio nuovamente capaci di produrre beni comuni, materiali e immateriali.<sup>16</sup> **Figg. 2 I 3** Per contro, la Regione, che dal lontano 1963 aveva la possibilità di legiferare sui temi degli usi civici, non era mai riuscita a produrre una norma generale.<sup>17</sup> Nel 2003 il partito Lega Nord presentò una proposta di legge che aveva lo scopo di porre l'attenzione della maggioranza su un argomento che era di competenza regionale.<sup>18</sup> Nel 2007 la Giunta Regionale del Friuli diede l'incarico alla IV Commissione Permanente<sup>19</sup> di predisporre una legge regionale sulle proprietà collettive, senza però giungere a un risultato concreto dopo tanti anni di studio. Pochi anni dopo, invece, con un decreto del Presidente della Regione (29 marzo 2011, n.068/pres.) vide la luce il "regolamento recante disciplina del procedimento per le elezioni dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali."<sup>20</sup> Nella successiva legislatura, nel 2015, si pervenne a formulare una proposta di legge regionale di minoranza che recuperava l'impianto del regolamento inserendolo in una riforma completa della materia.<sup>21</sup> Si trattò di un testo complesso e pregevole che cercava di cogliere l'occasione delle competenze regionali in merito

al demanio collettivo, altresì detti beni civici o di uso civico, delle Comunità locali e l'esercizio dei diritti di uso civico sulle terre e sui beni appartenenti al demanio collettivo delle Comunità stesse e al demanio pubblico, al fine di tutelare e valorizzare tali terre e beni, che costituiscono beni comuni tradizionali di interesse generale in quanto strumenti primari per il sostegno e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti e per la salvaguardia ambientale del territorio regionale.<sup>22</sup>

La proposta di legge tentò anche un'interessante definizione del soggetto avente titolo d'uso della proprietà collettiva:

una entità naturale di fatto caratterizzata dall'inseguimento in una località di una popolazione, dotata di interessi di fatto legati da circostanze di ordine economico, storico e sociale. La frazione, che può corrispondere anche all'intera popolazione di un comune, possiede una soggettività diversa da quella dell'ente locale di appartenenza ed autonomamente esercitabile con riferimento ai rapporti di ordine patrimoniale, anche ai fini del perduto possesso dei beni civici appartenuti alla stessa frazione per antico possesso, ai sensi e per gli effetti della presente legge.<sup>23</sup>

Quindi l'assemblea frazionale che gestiva un patrimonio collettivo non corrispondeva mai con il carattere amministrativo del comune moderno, nemmeno quando la dimensione della frazione e quella del comune coincidevano. La proposta di legge prevedeva la costituzione di un "Ar-



2



3

4

Comuni con operazioni non definite dal Commissario agli Usi Civici (disegno di Marchesini e Tommasoni)

5

Bovini al pascolo sulle praterie inclinate di Collina (Forni Avoltri).

6

I boschi frazionali di Clavais visti dal paese

chivio regionale delle terre civiche” che avrebbe conservato il materiale amministrativo e un “Inventario” che si sarebbe appoggiato alle piattaforme geografiche della Regione. Tutti i proventi derivanti dalla gestione collettiva dovevano essere impiegati nell’amministrazione, nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni, ma

le eccedenze possono essere destinate all’incremento del demanio collettivo ed alla erogazione di servizi al territorio ed alla popolazione ivi residente, mediante attività di tipo commerciale, turistico e culturale.<sup>24</sup>

La proposta di legge, di fatto, recuperava le esperienze del passato conferendogli un valore normativo e di indirizzo, ma non giunse a un’approvazione in aula.

#### **UNA NUOVA STAGIONE DI ATTEZIONI E RIFORME: LA COSTRUZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E LA LEGGE N. 168/2017**

Negli ultimi anni si è notata una certa ripresa degli studi sulle proprietà collettive in età d’antico regime sia da parte di geografi interessati alle persistenze dei tradizionali usi territoriali,<sup>25</sup> sia da parte degli storici.<sup>26</sup> Soprattutto i saggi e i competenti interventi di Nadia Carestato hanno nel tempo costruito una base teorica alla quale

si sono appoggiate le comunità locali del Friuli.<sup>27</sup> Studi che hanno dimostrato come in questa regione fossero presenti sia proprietà collettive aperte che chiuse<sup>28</sup> e come queste potessero essere presenti anche nello stesso territorio frazionale a causa di antiche e diverse origini dei diritti. Questi approfondimenti teorici si rivelarono particolarmente utili quando, con la LR. n.14/2013, la Regione iniziò a predisporre il PPR, attribuendo un certo rilievo al riconoscimento dei vincoli imposti anche dal D.L. n.42/2004 in merito alle proprietà collettive, dovendo registrare e normare “le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.”<sup>29</sup> A questa prescrizione si opponeva l’incapacità di finire le istruttorie sui ricorsi della legge del 1927 e l’indeterminazione dei diritti di quelle comunità che non avevano presentato le proprie ragioni nemmeno al Commissario sugli Usi Civici. Il PPR non è riuscito a definire il quadro completo dei diritti di uso civico sul territorio, ed è significativo il fatto che durante le fasi della conformazione del Piano Regolatore Generale (PRG) al PPR la Regione si sia data l’indirizzo che “per gli usi civici, in sede di PRGC è compito del Comune perimetrare in via presuntiva le zone non ancora accertate.”<sup>30</sup> **Fig. 4** In qualche modo, questo atteggiamento tiene conto delle difficoltà che la Regione ha incontrato nel fare chiarezza durante la fase della vestizione dei vincoli. I redattori del piano si sono trovati di fronte a un problema di difficile



4

soluzione. Al momento della predisposizione del PPR Il Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici aveva completato le operazioni di accertamento solo su 48 comuni, mentre su 90 esse non erano ancora state definite e si sarebbero protratte ancora per molti anni.<sup>31</sup> Le proprietà collettive riconosciute fino a quel momento ammontavano al 7% del territorio regionale e per lo più riguardavano territori impervi o la superficie delle grandi lagune di Marano e Grado.<sup>32</sup> Anche il censimento del 2010 dava conto della dimensione delle terre che in regione erano gestite da un "ente o comune che gestisce proprietà collettive." La dimensione estensiva di questi demani collettivi era subito evidente: 21 enti gestivano il 2,4% della superficie regionale (SAT, Superficie Agraria Totale), anche se poi, nel dettaglio, questa corrispondeva solo allo 0,6% della SAU (Superficie Agraria Utilizzata) a causa del fatto che più di 5.000 ettari erano sostanzialmente improduttivi.<sup>33</sup> Il riconoscimento nel piano paesaggistico dei cosiddetti "usi civici" è molto parziale nonostante la collaborazione attivata con il Coordinamento delle proprietà collettive regionali. Non tutte le proprietà collettive sono state riconosciute nel piano (si veda il caso di Enemonzo) e soprattutto non tutte quelle mappate sono gestite. In molti casi, le attenzioni che avevano spinto gli abitanti a procedere al ricorso presso il Commissario si erano spente.

Se si osserva la carta delle proprietà collettive e degli usi civici del Piano Paesaggistico Regionale si nota come lungo l'asta fluviale della Val Degano e degli affluenti sia riconoscibile un numero consistente di demani collettivi in parte rivendicati e gestiti dalle frazioni e in parte ancora utilizzati dalle amministrazioni comunali. Si può notare anche come la maglia delle proprietà collettive si intensifichi in quest'area, rispetto ad altre zone alpine del Friuli Venezia Giulia, sulla scorta di un impianto insediativo di tradizione medievale dotato di un disegno molto fitto: una serie di piccoli villaggi dotati di proprietà comunali che poi, dopo le riforme napoleoniche, sono stati assorbiti in comuni più ampi. Il reticolo insediativo medievale è ancora perfettamente riconoscibile se si leggono le proprietà collettive in relazione alle diverse frazioni dei comuni moderni: Ovaro, Prato Carnico, Rigolato, Forni Avoltri, Comeglians, Ravascletto. Si può ben dire che la carta rappresenta le realtà più forti della Regione o le situazioni di rivendicazione dei diritti frazionali più noti. In questo caso, il mosaico dei diritti collettivi della val Degano/Canal di Gorto è esemplare. Qui la popolazione delle frazioni ha rivendicato arcaici diritti medievali per poter meglio gestire antichi beni, così da fornire moderni servizi utili ai residenti. I casi di Pesariis e Tualis, in particolare, sono stati esemplari durante questa prima stagione di ripresa della gestione dei beni comuni. Nella



prima frazione, la più grande del Comune di Prato Carnico, la proprietà dei boschi ha garantito le risorse per la costruzione dell'albergo diffuso e il finanziamento di molte iniziative sociali. Oggi le nuove esperienze di Collina e Givigliana permettono di capire come si integreranno strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica con la gestione dei beni comuni, soprattutto boschivi e pastorali. **Fig. 5** Nel 2017, parallelamente alle iniziative di formazione del Piano Paesaggistico Regionale, si concludeva l'iter di formazione della nuova legge sui domini collettivi, che finiva per sostituire la norma di età fascista. L'elemento principale delle novità stava nell'inversione di prospettiva introdotta dalla nuova legge rispetto alla precedente, che aveva un significato liquidatorio. Per il fascismo, i tradizionali sistemi partecipativi alla gestione delle terre delle comunità rappresentavano un vincolo durante le fasi dell'espansione delle bonifiche, comprese quelle della bassa friulana.<sup>34</sup> La legge n.168, invece, ha definito gli usi civici come *domini collettivi*, rendendo esplicito il fatto che essi sono

elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle collettività locali [...] strumenti primari per assicurare

la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale [...] fonte di risorse rinnovabili da valorizzare ed utilizzare a beneficio delle collettività locali.

Ora la nuova legge è molto chiara: le proprietà collettive identificate e riconosciute devono essere gestite dai comitati frazionali e, in assenza degli stessi, esse "sono gestite dai comuni con amministrazione separata."<sup>35</sup> Questa norma rende esplicita la provvisorietà della gestione del comune, che può intervenire solo in occasione della mancanza di un comitato costituito e riconosciuto. Non a caso, a partire dall'estate del 2020 le frazioni di Clavais e di Liariis (Ovaro) hanno eletto i loro rappresentanti introducendo nuove comunità alla consapevolezza del proprio patrimonio. **Fig. 6** L'articolo 1 della L. n. 168/2017 riconosce ogni diritto comunitario come dominio collettivo definendolo un "ordinamento giuridico primario delle comunità originarie;" ha capacità autonormativa e di gestione del patrimonio naturale, economico e culturale, centrando la sua attenzione sulla dimensione temporale, considerandola "come comproprietà inter-generazionale". Le istituzioni locali vengono anche riconosciute quali "basi territoriali di isti-



6

tuzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale” e allo stesso tempo quali “strutture eco-paesistiche del paesaggio agro-silvo-pastorale nazionale.”<sup>36</sup> Delio Strazzaboschi, che è stato per tanti anni segretario del Coordinamento regionale Proprietà Collettiva, ha riconosciuto, tra le pieghe della legge nazionale, la legittimazione per i comitati locali di gestire diversi servizi per le comunità: bar, alimentari, consegna a domicilio della spesa o dei farmaci, servizi patrimoniali per la gestione di sale multimediali, centri benessere, spazi espositivi e di commercializzazione dei prodotti locali, oppure servizi per la produzione e distribuzione di energie rinnovabili locali, servizi turistici e persino servizi ambientali come la manutenzione del verde e del territorio o interventi idro-geologici. Restano ancora alcuni dubbi sulla interpretazione del V comma dell’articolo 2 della L.168/2017 quando recita: “i principi della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione.”<sup>37</sup> Una certa maturità delle esperienze generate dalle comunità frazionali è testimoniata anche da un’altra importante legge della Regione Friuli Venezia Giulia, quella sulla valo-

rizzazione e la promozione dell’economia solidale, anche questa pubblicata sempre nel 2017 (LR. n. 4). È evidente che i principi di distretto solidale sono stati elaborati prima all’interno delle esperienze delle proprietà collettive (San Marco di Mereto di Tomba, Muzzana del Turgnano) e poi in un ambiente più ricco di attori.<sup>38</sup> È per questo che le proprietà collettive, attraverso l’ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani – regionale, esprimono una loro rappresentanza all’interno del Tavolo regionale permanente per l’Economia Solidale. Ciò dimostra che oggi a questi istituti sono richieste importanti competenze anche progettuali, le stesse che sono state espresse per partecipare ai principali bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020.<sup>39</sup> Anche sul fronte dei finanziamenti agli assi strategici del documento per l’Area interna Alta Carnia, le proprietà frazionali sono state tenute in considerazione soprattutto perché ormai produttivamente mature all’interno della filiera del legno. Molte sono quelle che gestiscono in proprio il patrimonio forestale e due proprietà frazionali, Ovasta e Pesariis, fanno anche parte della cooperativa di trasformazione Legno Servizi di Tolmezzo.<sup>40</sup> Inoltre l’Amministrazione Beni Frazionali di Pesariis, quella di Givigliana e quella di Tualis



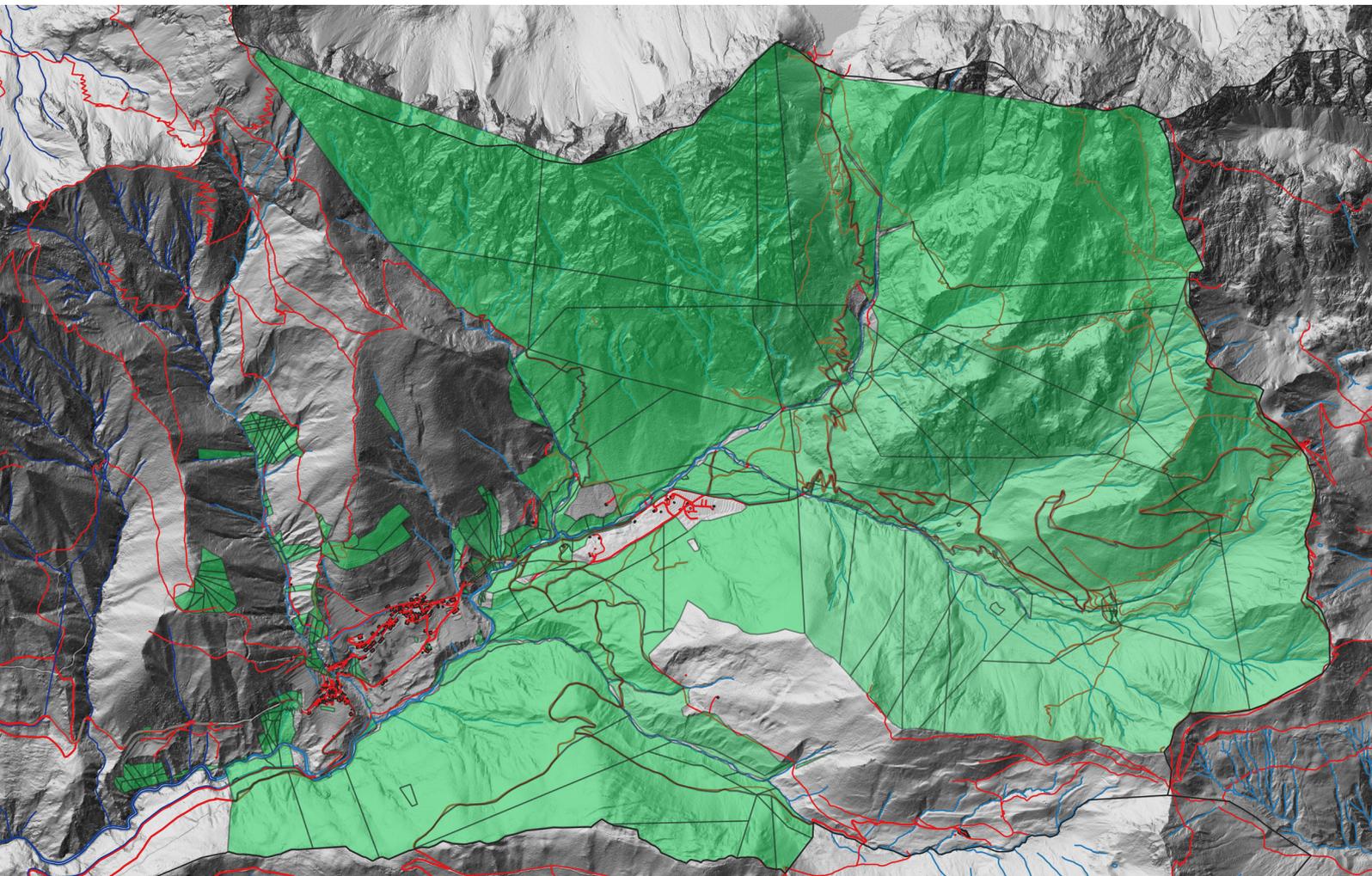
7

hanno ottenuto, con altri enti proprietari, la certificazione CSQA (Certificazione Sicurezza Qualità Agroalimentare) per il Sistema di Gestione Forestale Sostenibile.<sup>41</sup> **Fig. 7** Questo non vuol dire che tutto ciò che riguarda i demani collettivi sia espressione di qualità sociale e ambientale. I piccoli villaggi stentano a invertire il *trend* demografico dello spopolamento e continuano a perdere servizi. I retorici richiami alla conservazione ecologica e ambientale del patrimonio collettivo spesso si infrangono miseramente. In Italia e in Regione alcune proprietà collettive sono state interessate da impianti di risalita e paesaggi moderni che poco hanno a che fare con i principi di tutela del paesaggio. La riproducibilità delle risorse locali finisce per non essere molto chiara quando si vedono masse di festanti turisti della pianura affollare le piste da sci,<sup>42</sup> o i comitati proporre nuove strade alpine per raggiungere i rifugi alpinistici. Qui si reputa che sia molto più importante comprendere come le proprietà collettive abbiano assunto nella L. n.42/2004 un valore culturale che è diverso da quello degli altri paesaggi agrari storici: i terrazzamenti a vigna di Nimis, il Bosco del Cansiglio, il colle dell'abbazia di Rosazzo, i magredi di Vivaro, le alture di Polazzo. In questo caso, c'è un rapporto identitario antico tra popolazione e bene collettivo centrato

su pratiche d'uso che non sono sempre state conservative. Pascoli pubblici furono costruiti sostituendo superfici forestali in epoche anche storiche, la pressione degli animali sul mantello forestale per molti secoli limitò la rigenerazione del patrimonio, ecc. Resta il fatto che la specialità tra i paesaggi dei demani collettivi e i paesaggi agrari consueti sta nel senso che le comunità locali rinnovano rispetto ai luoghi e alla loro storia. I valori che rendono questi territori più importanti da un punto di vista paesaggistico non è un aspetto formale o ecologico, ma un carattere immateriale legato alle pratiche di appartenenza: partecipare alle assemblee del consorzio, poter accedere ai prodotti di un bosco condiviso, compiere iniziative di manutenzione e gestione con altri vicini e affermare così valori di solidarietà.<sup>43</sup>

#### **LE ESPERIENZE DEL CANAL DI GORTO**

Nel Comune di Ovaro prima del PPR e della nuova legge erano attive solo l'amministrazione frazionale di Ovasta e la comunione familiare dei *massisti* di Liariis. Dopo la pubblicazione della nuova legge n.168/2017, nell'estate del 2020, si sono costituiti anche i domini collettivi di Liariis e Clavais. Di certo non è un caso che le due nuove proposte che cercavano di recuperare quanto era stato previsto negli



8

accertamenti del 1942 siano del gennaio del 2016 (Liariis) e del febbraio del 2017 (Clavais). La richiesta di convocare ufficialmente i comitati frazionali presentata al sindaco di Ovaro e al Commissario di Trieste coincide con l'accesso dibattito sulle proprietà collettive promosso durante il periodo della formazione del PPR e della legge nazionale. Di seguito si rende conto dei demani collettivi gestiti a oggi in questo settore della Carnia, nella consapevolezza che altre comunità stanno cercando di riprendere in mano la gestione delle terre comuni non senza difficoltà. Anche durante le fasi della redazione del PPR ci si è resi conto che le comunità frazionali hanno incontrato nuovamente resistenze burocratiche, prodotte dal Commissario agli Usi Civici, oppure da parte dei comuni.<sup>44</sup> In modo particolare, il Coordinamento Regionale delle Proprietà Collettive ha lamentato l'inerzia del Commissario agli Usi Civici che non permette l'elezione di comitati frazionali, nonostante sia già stato eseguito ogni accertamento patrimoniale. Per quanto riguarda i comuni, è fin troppo facile notare che gli stessi non gestiscono i beni, in assenza di comitati frazionali, con le forme dell'amministrazione separata e quindi non investono i guadagni dello sfruttamento delle risorse locali per i bisogni del borgo. Per esempio, il ricavato dei tagli boschivi di Salars, Ravascletto

e Zovello sono stati investiti per coprire le rate dei lavori di adeguamento degli impianti sciistici dello Zoncolan. Altri patrimoni non hanno ancora avuto un riconoscimento formale dal Commissario e anche recentemente la Regione ha dichiarato che sta compiendo una ricognizione sui diritti di 96 proprietà collettive a partire dai dati in possesso.<sup>45</sup>

#### **COLLINA (FORNI AVOLTRI)**

La sola proprietà frazionale costituita nel comune di Forni Avoltri è quella di Collina e di Collinetta,<sup>46</sup> che ha due diverse realtà: quella di un Consorzio privato dal 1804, chiuso, proprietario degli alpeggi, riconosciuto come Comunione familiare dalla Regione nel 2002 attribuendogli personalità giuridica in base alla LR. n.3/1996 e la proprietà collettiva aperta. Questa si è formalmente costituita nel febbraio del 2011 per potere andare a elezione del Comitato che ha il compito di gestire i Beni Frazionali accertati nel 1937 e riconosciuti con decreto nel 1940. **Fig. 8** Nel 2017 sono stati prodotti nuovi approfondimenti sulla consistenza dei beni del Consorzio privato di Collina, che è proprietario di un complesso di terre particolarmente vasto: 693 ettari, tra i quali 220 di boschi, 174 di pascoli attrezzati con le malghe di Moraretto e Plumbs e il rifugio

7

Givigliana tra i boschi di nuova formazione.

8

In verde le proprietà di Consorzio e Amministrazione frazionale di Collina.

9

La proprietà collettiva di Givigliana.

10

Bosco sul fondovalle di Pesariis raso al suolo da Vaia e ripulito nel 2020.

alpino Tolazzi. Il consorzio ha recentemente contribuito alla nascita di una cooperativa (Coopmont) che gestisce i pascoli, ma contemporaneamente è attiva nel riportare le coltivazioni anche nei terreni dei privati limitrofi al villaggio.

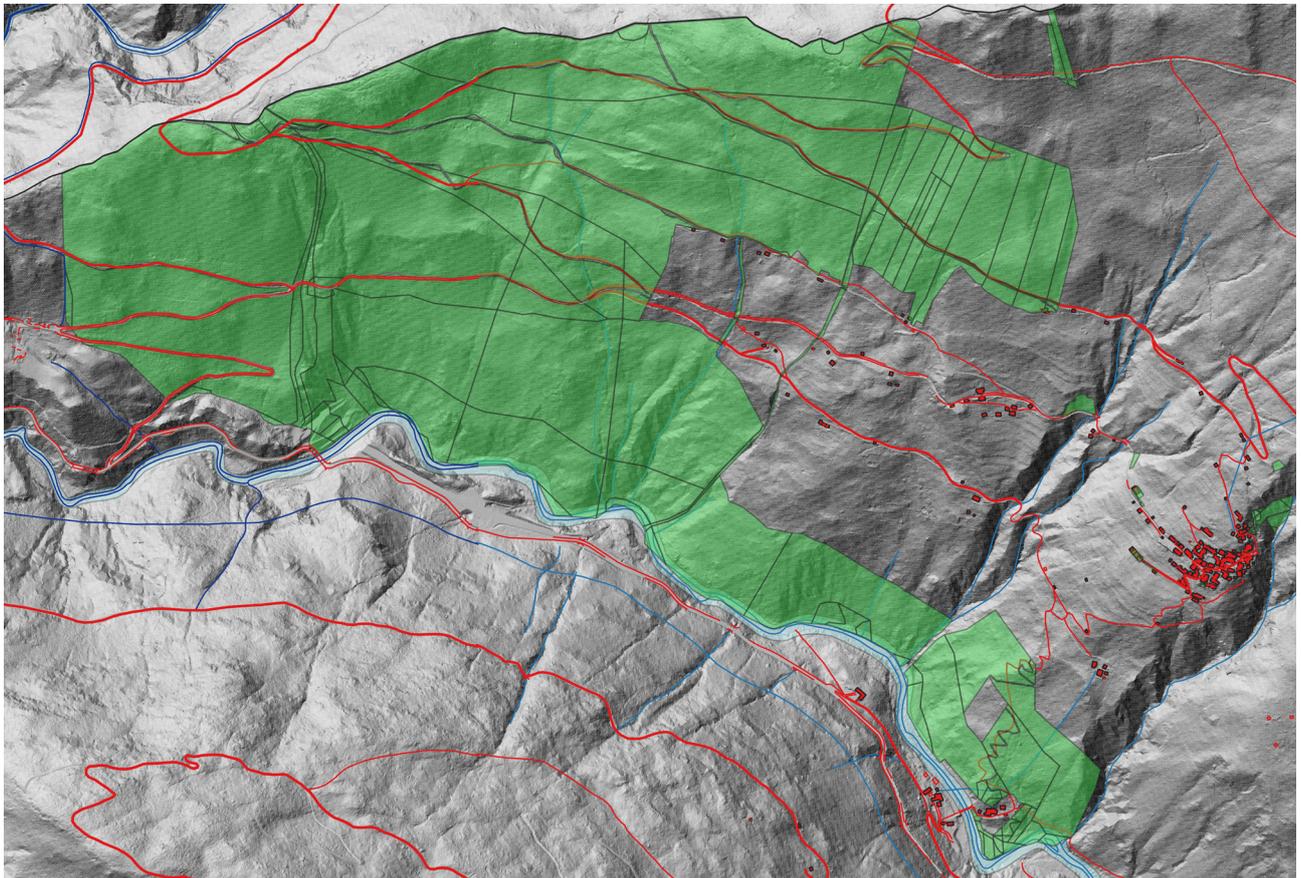
### **GIVIGLIANA (RIGOLATO)**

A Givigliana la proprietà collettiva è di 155 ettari di bosco e la sua Amministrazione dei Beni Civici si è formalmente costituita nel 2007 a seguito delle votazioni del 29 ottobre dell'anno precedente. Il nuovo organismo ha iniziato a utilizzare la ex latteria trasformandola in sede sociale con un piccolo ristoro al piano terra.<sup>47</sup> Successivamente, ha ricevuto l'immobile in donazione e ha acquistato una serie di attrezzature per il taglio boschivo. La piccola comunità ha anche rivendicato la proprietà dell'ex edificio scolastico e del piano terra della canonica. Il 2 dicembre del 2017 nel piano terra dell'originario caseificio è stata inaugurata l'Hostaria Pura Follia che già nel nome testimonia il valore dell'iniziativa: dare un luogo di ritrovo e servizio per la popolazione di una decina di abitanti, ma anche, per i turisti, un punto di ricercata esperienza culinaria carnica garantita da una giovane del vicino villaggio di Collina.<sup>48</sup> Tutto questo è stato possibile grazie ai proventi del bosco di Givigliana, che al momento è la sola frazione di Rigolato dotata di un Comitato. La proprietà collettiva nel passato ha usufruito dei vantaggi di collaborazione per il

taglio associandosi con l'impresa boschiva di Pesariis e il Consorzio del Legno Servizi di Tolmezzo. I vicini sono stati capaci così di recuperare le risorse necessarie per restaurare la vecchia latteria e arredare il bar ristorante che dà sulla piazza del piccolo paese. Tra le iniziative previste dalla nuova amministrazione, eletta il 27 ottobre del 2019, c'è l'intenzione di recuperare la ex scuola elementare per realizzare posti letto extra alberghieri. **Fig. 9**

### **TUALIS E NOIARETTO (COMEGLIANS)**

Quella di Tualis e Noiaretto è la sola proprietà collettiva del comune di Comeglians che ha una amministrazione frazionale riconosciuta e indipendente, capace di una gestione alternativa a quella separata del comune. Questo esempio di resistenza fa capo a una storica rivendicazione della frazione di Tualis che il 30 giugno del 1933 si vide riconoscere dalla Corte d'Appello di Roma un ricorso nei confronti del comune di Comeglians che voleva gestire il ricavato delle loro terre pubbliche. Nel 2014 la proprietà frazionale è riuscita a riorganizzare lo spazio e l'edificio della vecchia scuola che è stato ristrutturato con i proventi del bosco e del pascolo per realizzare un servizio diverso: un'osteria con cucina. In un piccolo paese questa piccola attività diventa un importante luogo di rapporti di vicinato. Anche le stalle sul monte Crostis sono state ristrutturate: una viene affitta-



9

ta e l'altra è adibita ad agriturismo. In questo modo i paesaggi delle praterie alte continuano ad essere mantenuti.

### **PESARIIS (PRATO CARNICO)**

Nel comune di Prato Carnico solo una frazione può vantare una riconosciuta attività come proprietà collettiva, ma questa è senza dubbio quella che maggiormente ha influenzato il Canal di Gorto. In meno di vent'anni la piccola comunità di Pesariis, forte di importanti entrate dalla gestione dei boschi della frazione, è riuscita a costruire una serie di servizi per gli abitanti: prima di tutto un'occasione occupazionale, gestendo in proprio il taglio dei boschi e assumendo quindi cinque addetti (2010), e garantendo l'accesso dei vicini allo sfruttamento delle risorse; poi è diventata un importante attore nel comune investendo sul tema dei servizi. La prima iniziativa fu quella di aprire un negozio di alimentari nella frazione, che è un presidio fondamentale per la resistenza degli abitanti e che, seppure cronicamente segnato da un bilancio passivo, viene comunque gestito e amministrato garantendo il personale impiegato. È stata poi ristrutturata la ex scuola elementare per trasformarla in una residenza turistico alberghiera chiamata Casa Pesarina. Nei pressi del museo l'amministrazione frazionale ha costruito un negozio di prodotti artigianali che ha chiamato la Bottega del Tempo in onore alla tradizione degli orologiai del paese. Nell'ex latteria è stata organizzata la sede dell'amministrazione e una sala riunioni. La pro-

prietà collettiva è anche proprietaria di un bivacco alpino e di piccoli manufatti storici (un lavatoio e una fonte solforosa). L'amministrazione frazionale di Pesariis si confronta anche con la gestione di altre proprietà come l'ampio l'Hotel Pradibosco, che si trova all'interno dell'omonima proprietà costituita da boschi e praterie e che pone il problema della sua non facile gestione. La comunità frazionale ha tentato anche di promuovere la ripresa della produzione di orologi tipica della Val Pesarina proponendo un marchio: Valtempo. La proprietà collettiva conta 520 ettari di resinose, 280 di latifoglie e 785 di boschi di protezione o zone improduttive. Sul finire del 2018 la tempesta Vaia ha causato enormi danni ad alcuni settori del bosco e questo porrà nuovi problemi al comitato frazionale. **Fig. 10**

### **OVASTA (OVARO)**

Nonostante la superficie delle terre frazionali sia molto vasta, la ricostruzione della loro geografia rispetto al villaggio medievale mostra chiaramente come dell'originaria disponibilità rimangano per lo più dei brandelli. La comunità riesce però a gestire i tagli del bosco usufruendo del personale e delle attrezzature dell'amministrazione frazionale di Pesariis. Il comitato garantisce a ogni famiglia circa 70 metri cubi di faggio per uso casalingo, mentre la maggior parte delle superfici boscate è gestita con un piano forestale. Nel 2019 sono stati necessari interventi per ripulire



re le superfici degli schianti prodotti dalla tempesta Vaia. Anche a Ovasta la comunità ha reimpiegato gli utili del bosco per restaurare l'ex latteria sociale come centro civico della frazione.

#### **LIARIIS (OVARO)**

Oltre ai terreni dei *massisti di Liariis*, una comunità chiusa rinnovata nel 2012, recentemente si è costituita, seguendo le indicazioni della legge nazionale sui domini collettivi, anche la proprietà collettiva aperta. È particolare ma non unico il fatto di trovarsi a che fare con la formazione di due domini collettivi tanto diversi nello stesso villaggio, segno evidente che i diritti provenivano da antiche ma diverse concessioni.

#### **CLAVAIS (OVARO)**

Clavais ha iniziato a richiedere la costituzione del comitato nel 2017 mentre si stava discutendo la legge sui domini collettivi, ma l'obiettivo non è stato facile da raggiungere.<sup>49</sup> Nel 2020 essa è stata la prima proprietà collettiva a costituirsi dopo l'approvazione della legge nazionale e l'approvazione del PPR, nel quale era già riconosciuto l'ambito dei beni frazionali. Anche qui l'intento sembra essere quello del possibile miglior controllo della qualità della ge-

stione dei beni collettivi e il contemporaneo investimento dei profitti all'interno dell'orizzonte della frazione, che in questo momento possiede ancora la ex latteria sociale.

#### **CONCLUSIONI**

In Canal di Gorto l'esperienza delle proprietà collettive può essere riconosciuta ormai con due diverse stagioni: quella del periodo delle prime rivendicazioni e delle sperimentazioni (anni '90 e inizio del 2000), e quella segnata dalla nuova legge e dalla ripresa dei processi di riconoscimento dei domini collettivi ai fini della pianificazione regionale paesaggistica. Questa lunga carrellata diacronica crediamo sia servita per dimostrare come ancora oggi il riconoscimento dei domini collettivi sia un problema che rende incerta persino la progressione dell'applicazione del Piano Paesaggistico del Friuli Venezia Giulia. Le inefficienze dimostrate da Stato e poi dalla regione autonoma nel riconoscimento degli Usi Civici, come li aveva declinati la L. n. 1766/1927, ha indebolito il PPR che ora può affrontare il tema solo in fase di adeguamento dei piani regolatori allo strumento urbanistico regionale. Va però notato che l'aver coinvolto le comunità frazionarie nel processo di pianificazione regionale ha attivato nuove richieste di autonomia e gestione da parte di villaggi che prima sembravano sopiti. La diffusione del-

le informazioni sulle pratiche delle comunità frazionali più attive ha avuto modo di essere più efficace anche grazie al dibattito seguito alla emanazione della nuova legge sui domini collettivi e a quella regionale sui distretti solidali. Villaggi come Liariis, Clavais e Avoltri hanno cercato di costruire i comitati di gestione dei propri beni civici durante le prime fasi di questa nuova stagione. Per il prossimo futuro possiamo credere che il progressivo infittimento del reticolo di comunità impegnate nella gestione di patrimoni di grande valore ambientale e paesaggistico continuerà proprio grazie allo strumento di pianificazione regionale e all'azione del Coordinamento delle proprietà collettive. Queste iniziative, infatti, stanno creando nuovi meccanismi di solidarietà vicinale, ma allo stesso tempo rendono più complesse le tessere di un rapporto già innescato tra le comunità diverse. In Canal di Gorto amministrazioni frazionali e consorzi di famiglie originarie collaborano tra di loro all'interno della filiera dei boschi certificati, ma in un prossimo futuro le occasioni di relazione potrebbero affrontare anche il campo dei servizi alla popolazione. Infatti, come a Pesariis e Tualis, le amministrazioni frazionali si candidano a implementare la gamma dei servizi garantita dai comuni e dalla Regione ottenendo le risorse proprio da quel patrimonio collettivo che deve essere protetto.

<sup>1</sup> Anche nell'alta valle del Fella il panorama delle proprietà collettive è estremamente complesso. Ivana Bassi, and Nadia Carestato, "Common property organisation as actors in rural development: a case study of mountain area in Italy," *International Journal of the Commons* 10, n. 1 (2016): 363–86.

<sup>2</sup> Pio Paschini, *Cenni storici sulla Carnia* (Tolmezzo: Tipografia Carnia, 1925), 16.

<sup>3</sup> *Transazione tra Givigliana e Colina dei confini* (Tolmezzo: Paschini, 1886).

<sup>4</sup> Per un inquadramento generale si rimanda a: Davide Cristoferi, "Da usi civici a beni comuni: gli studi sulla proprietà collettiva nella medievistica e nella modernistica italiana e le principali tendenze internazionali," *Studi Storici* 57, n. 3 (2016): 577–604.

<sup>5</sup> Furio Bianco, *Carnia XVII-XIX. Organizzazione comunitaria e strutture economiche nel sistema alpino* (Pordenone: Biblioteca dell'Immagine, 2000); Furio Bianco, "La tragedia dei comunali. Le foreste comunali in Carnia e nel Friuli agli inizi dell'Ottocento," in *Aplis. Una storia dell'economia alpina in Carnia*, cur. Furio Bianco, Alberto Burgos e Giorgio Ferigo (Tolmezzo: Consorzio Boschi Carnici, 2008), 83–158; Stefano Barbacetto e Claudio Lorenzini, "Contare i fuochi e gli animali. Sul peso economico dei beni comunali in Friuli al principio del Seicento," *Quaderni Storici, Risorse Comuni* LII, n. 155 (2017): 349–82.

<sup>6</sup> Ho avuto modo di documentare le forme di gestione del patrimonio pubblico delle due comunità dell'alta Val Meduna, che ancor oggi rappresentano il più importante dominio collettivo nelle Prealpi Carniche. Si veda: Moreno Baccichet, *Comunità di Villaggio e insediamento nelle Alpi friulane: la Val Meduna* (Udine: Forum 2017).

<sup>7</sup> Stefano Barbacetto, *Tanto del ricco quanto del povero. Proprietà collettive ed usi civici in Carnia tra antico regime ed età contemporanea* (Tolmezzo: Coordinamento Circoli Culturali della Carnia, 2000).

<sup>8</sup> Alex Cittadella, "Nel secolo dei Lumi. Il dibattito accademico sugli usi civici e sul possesso collettivo," in *L'abbazia di Santa Maria di Sesto nell'epoca moderna (secoli XV-XVIII)*, cur. Andrea Tilatti (Sesto al Reghena: Comune di Sesto al Reghena, 2012), 273–307.

<sup>9</sup> Vittorio Ronchi, *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra. Tre Venezie* (Roma: Istituto Nazionale di Economia Agraria, 1936), 237.

<sup>10</sup> Interpellanza del senatore Giovanni Persico, *Assemblea Costituente, Risposte scritte ad interrogazioni annunziate*, 31 luglio 1947, 748.

- <sup>11</sup> In questo senso sono importanti le due raccolte di pareri prodotti tra il 1992 e il 2008, che ancora oggi sono un importante registro di procedure e attenzioni da esercitare nella gestione del patrimonio collettivo. Si veda la "Raccolta di circolari e pareri in materia di usi civici (1992 - 2001)" e quello dal 2002 al 2008, in Sistema delle autonomie locali, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ultimo accesso 11 marzo 2023, [https://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/export/sites/default/AALL/Usi\\_civici/usi\\_civici/Raccolta\\_circolari\\_e\\_parei\\_1992\\_2001.pdf](https://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/export/sites/default/AALL/Usi_civici/usi_civici/Raccolta_circolari_e_parei_1992_2001.pdf), [https://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/export/sites/default/AALL/Usi\\_civici/usi\\_civici/Raccolta\\_circolari\\_e\\_parei\\_dal\\_2002\\_aggiornata\\_ottobre\\_2008.pdf](https://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/export/sites/default/AALL/Usi_civici/usi_civici/Raccolta_circolari_e_parei_dal_2002_aggiornata_ottobre_2008.pdf).
- <sup>12</sup> Maurizio Daici, "Proprietà collettive e sviluppo locale. Elementi di ricerca per il Friuli Venezia Giulia (Italia)," *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* 109, no. 1 (2021): s.n..
- <sup>13</sup> Non poche volte, nell'esperienza delle proprietà collettive sembra di incrociare delle spinte a escludere più che a includere. Una visione tutta centrata sulla dimensione frazionale rispetto a un concetto più ampio di *bene comune*. Alessandro Dani, *Le risorse naturali come beni comuni* (Arcidosso: Effegi, 2013).
- <sup>14</sup> Nadia Carestiatto, "I beni comuni e la proprietà collettiva come attori territoriali per lo sviluppo locale," *Quaderni del Dottorato*, n. 2 (2007): 21–39.
- <sup>15</sup> L.R. n.3/1996.
- <sup>16</sup> Luca Nazzi, "Comunisti da sempre. Il Popolo delle Terre collettive in Friuli e sul Carso," *Tiere furlane* 3, n. 4 (2011): 21–7; Luca Nazzi, "Terre Civiche. Attraverso la gestione diretta dei Beni civici Comunità vive, per un'economia nuova. La situazione nel Gemonese, nel Canal del Ferro e nella Val Canale," in *I boschi dell'alto Friuli e l'energia. Atti del Convegno Bordano – 15 dicembre 2012* (Gemona del Friuli: Rosso, 2013), 67–70.
- <sup>17</sup> La legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, all'art. 4 precisava che la Regione aveva potestà legislativa sugli "usi civici." *Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Testo coordinato. Luglio 2019* (Trieste: Regione Friuli Venezia Giulia, 2019). Il tema fu ripreso nel DPR 9 agosto 1966, n. 834. Sui conflitti tra Regione e Stato sulle competenze si rimanda alla nota n. 6 di Elena Buoso in "La disciplina dei terreni gravati da usi civici e delle terre collettive tra paesaggio e ordinamento civile," *Le Regioni*, n. 5-6 (2018): 1074–101.
- <sup>18</sup> Si veda la vicenda riassunta nell'Interrogazione orale n. 1412, "Regolamentazione degli usi civici in Friuli Venezia Giulia," Guerra, Violino, Franz, 21 maggio 2007.
- <sup>19</sup> Oggi le competenze sugli usi civici sono state trasferite alla V Commissione del Consiglio Regionale.
- <sup>20</sup> Il regolamento fa riferimento alla L.R. n.23/1997, art. 27bis, c.2.
- <sup>21</sup> La proposta è la n.128/2015 che si intitolava "Disposizioni in materia di assetti proprietari collettivi." "Proposta di legge n. 128," Consiglio Regione Friuli Venezia Giulia, 22 dicembre 2015, [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_XI/TESTI\\_PRESENTATI/128\\_PDL.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_XI/TESTI_PRESENTATI/128_PDL.pdf). Essa viene considerata una delle prime proposte dalle Regioni. Federica Cisolino, "Eccellenze rurali in area Natura 2000: percorsi virtuosi di un ente pubblico nella gestione di proprietà collettive," *RRN Magazine*, n. 4 (2018): 69–71.
- <sup>22</sup> Art. 1.
- <sup>23</sup> Art. 2.
- <sup>24</sup> Art. 21
- <sup>25</sup> Per esempio: Alma Bianchetti, *Ville friulane e beni comunali in età moderna* (Udine: Forum, 2004).
- <sup>26</sup> Stefano Barbacetto, «La più gelosa delle pubbliche regalie». *I «beni comunali» della Repubblica veneta tra dominio della signoria e diritti delle comunità (secoli XV-XVIII)* (Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2008); Claudio Lorenzini, "Montagne diseguali? Il ruolo regolatore delle risorse collettive nella montagna friulana, secoli XVII-XVIII," in *Disuguaglianza economica nelle società preindustriali: cause ed effetti*, cur. Giampietro Nigro (Firenze: Firenze University Press, 2020), 231–53.
- <sup>27</sup> Nadia Carestiatto, "Proprietà collettiva e sviluppo locale: casi studio a confronto in Friuli-Venezia Giulia," *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n. 3 (2010): 823–43.
- <sup>28</sup> Nel vicino Veneto, le collettività chiuse vengono chiamate "Regole," mentre quelle aperte si definiscono "usi civici." Stefano Occhipinti ed Erica Zangrando, *Usi civici e Regole in Regione del Veneto* (Venezia: Regione del Veneto, 2016).
- <sup>29</sup> D.L. n.42/2004.
- <sup>30</sup> Si veda: Regione Friuli Venezia Giulia, ultimo accesso 12 marzo 2023, [https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAVFG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA30/allegati/Scheda\\_conformazione\\_PRGC\\_2020.pdf](https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAVFG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA30/allegati/Scheda_conformazione_PRGC_2020.pdf).
- <sup>31</sup> Andrea Marchesi e Lorenzo Tommasoni, "Metodologia e criteri di ricognizione e rappresentazione delle zone gravate da Uso Civico (all'art. 142/h del D.Lgs 22/01/2004, n.42) al fine della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale," in *I quaderni del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, 02. I workshop tematici [prima parte]* (Campofornido: Tip. Basaldella, 2016), 81–2.
- <sup>32</sup> Nadia Carestiatto, "Le proprietà collettive: una risorsa per la gestione del paesaggio montano," in *I quaderni del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia*, 86–9.
- <sup>33</sup> Ilaria Silvestri, cur., *VI° Censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia. Dati definitivi* (Trieste: Regione FVG, 2013).
- <sup>34</sup> Il regime era stato costretto a predisporre una specifica breve legge "per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale," la L. n. 377 del 16 marzo 1931.
- <sup>35</sup> Legge n. 168.
- <sup>36</sup> Art. 1 della L. n. 168/2017.
- <sup>37</sup> Giorgio Pagliari, "Prime note' sulla l. 20 novembre 2017, n.168 (norme in materia di domini collettivi)," *Il diritto dell'economia* 65, n. 98 (2009): 11–41, in particolare 13.
- <sup>38</sup> Si veda: Moreno Baccichet, "Progetti di economia solidale per il recupero di territori marginali del Friuli Venezia Giulia," in *Territori del Triveneto. Verso un approccio integrato al progetto*, cur. Anna Marson, Gundula Rakowitz e Margherita Vanore (Venezia: Università IUAV Venezia, 2020), 108–25.
- <sup>39</sup> Euroleader. "PSR 2014-2020. Programma di sviluppo rurale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Misura 19 Strategia di sviluppo locale della Carnia," 2016, [http://www.euroleader.it/system/resources/BAhbBlSfHOGZmSSJGMjAyMi8wN-S8yMy8xMV80Ni8zNF81MDRfU1NMXzZfdmVyc181X3Zhc19wdWxpZGFyY29uX2NvcGVydGluYS5wZGYGOgZFVA/SSL\\_6%C2%B0vers\\_5%C2%B0var\\_pulita\\_con\\_coperatina.pdf](http://www.euroleader.it/system/resources/BAhbBlSfHOGZmSSJGMjAyMi8wN-S8yMy8xMV80Ni8zNF81MDRfU1NMXzZfdmVyc181X3Zhc19wdWxpZGFyY29uX2NvcGVydGluYS5wZGYGOgZFVA/SSL_6%C2%B0vers_5%C2%B0var_pulita_con_coperatina.pdf).
- <sup>40</sup> Si veda: "Enti e proprietari," Legno Servizi, ultimo accesso 12 marzo 2023, <https://www.legnosevizi.it/soci/enti-e-proprietari/>. Si veda anche il ruolo a loro riconosciuto nel documento di accordo per le Aree interne: "Accordo di programma quadro. Regione Friuli Venezia Giulia. 'Area interna -Alta Carnia,'" 20 aprile 2018, <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-Area-Interna-ALTA-CARNIA.pdf>.
- <sup>41</sup> I boschi delle quattro proprietà frazionali della Carnia sono certificate ICILA (Istituto per la Certificazione delle Imprese Lavorazione Legno) all'interno della Unione Nazionale Comuni.
- <sup>42</sup> In rari casi le proprietà collettive si sono opposte alle grandi opere del turismo invernale, come le comunità frazionali di Priola e Noiaris sullo Zoncolan.
- <sup>43</sup> Pietro Nervi, "Patrimoni fondari collettivi e spazi identitari: risorse per un ambiente vivo, vitale, vivibile," in *Clima Biodiversità e Territorio Italiano*, cur. Anna Luise, Amedeo Postiglione e Giovanni Cordini (Roma: ISPRA, 2017), 156–65.
- <sup>44</sup> È esemplare il caso del villaggio di Collina che ha chiesto di istituire il Comitato per l'amministrazione separata dei propri beni frazionali riconosciuti già nel 1937, ma che dopo un finanziamento della Regione Friuli del 2009, portato a termine nel 2013, si è sentito rispondere che quei dati elaborati con sue risorse erano "ritenute giuridicamente prive di funzione integrativa." XI LEGISLATURA, Interrogazione risposta immediata n. 574, "Elezione del Comitato per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali di Collina."
- <sup>45</sup> *Programma Statistico Regionale 2022* (Trieste: Regione Friuli Venezia Giulia, 2021), 5.
- <sup>46</sup> Il 28 marzo del 2020 era stato convocato il comizio elettorale che doveva prevedere l'elezione del Comitato di amministrazione del Dominio Collettivo di Avoltri, ma l'iniziativa fu rinviata.
- <sup>47</sup> Pietro Cella, *Memorie di Givigliana* (Gorizia: Lukezic, 1928).
- <sup>48</sup> L'abitato di Givigliana nel 1736 era composto da 105 abitanti che nel 1741 venivano registrati in venti famiglie, quindi in aggregati poco numerosi. Adelchi Puschiassi, "Rigolato 1741. La canonica del reverendo Nicolò Vuezil e le anime delle ville," *Metodi e ricerche* 28, n. 1 (2009): 99–142.
- <sup>49</sup> Mattia Primus, "Proprietà Collettive. Usi civici a Clavais," *Clavajas, il Nešti Paiš*, n. 22 (2016): 3–5; Carlo De Caneva, "Vicinie e Usi Civici: una storia lunga e controversa," *Clavajas, il Nešti Paiš*, n. 24 (2017): 23–15.

## BIBLIOGRAFIA

- BACCICHET, MORENO. *Comunità di Villaggio e insediamento nelle Alpi friulane: la Val Meduna*. Udine: Forum, 2017.
- BACCICHET, MORENO. "Progetti di economia solidale per il recupero di territori marginali del Friuli Venezia Giulia." In *Territori del Triveneto. Verso un approccio integrato al progetto*, a cura di Anna Marson, Gundula Rakowitz e Margherita Vanore, 108–25. Venezia, Università IUAV Venezia, 2020
- BARBACETTO, STEFANO. *Tanto del ricco quanto del povero. Proprietà collettive ed usi civici in Carnia tra antico regime ed età contemporanea*. Tolmezzo: Coordinamento Circoli Culturali della Carnia, 2000.
- BARBACETTO, STEFANO. «La più gelosa delle pubbliche regalie». *I «beni comunali» della Repubblica veneta tra dominio della signoria e diritti delle comunità (secoli XV-XVIII)*. Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2008.
- BARBACETTO, STEFANO, E CLAUDIO LORENZINI. "Contare i fuochi e gli animali. Sul peso economico dei beni comunali in Friuli al principio del Seicento." *Quaderni Storici, Risorse Comuni* LII, n. 155, f. 2 (2017): 349–82.
- BASSI, IVANA, AND NADIA CARESTIATO. "Common property organisation sas actors in rural development: a case study of mountain area in Italy." *International Journal of the Commons* 10, n. 1 (2016): 363–86.

- BIANCHETTI, ALMA. *Ville friulane e beni comunali in età moderna*. Udine: Forum, 2004.
- BIANCO, FURIO. *Carnia XVII-XIX. Organizzazione comunitaria e strutture economiche nel sistema alpino*. Pordenone: Biblioteca dell'Immagine, 2000.
- BIANCO, FURIO. "La tragedia dei comunali. Le foreste comunali in Carnia e nel Friuli agli inizi dell'Ottocento." In *Aplis. Una storia dell'economia alpina in Carnia*, a cura di Furio Bianco, Alberto Burgos e Giorgio Ferigo, 83–158. Tolmezzo: Consorzio Boschi Carnici, 2008.
- BUOSO, ELENA. "La disciplina dei terreni gravati da usi civici e delle terre collettive tra paesaggio e ordinamento civile." *Le Regioni*, n. 5-6 (2018): 1074–101.
- CARESTIATO, NADIA. "I beni comuni e la proprietà collettiva come attori territoriali per lo sviluppo locale." *Quaderni del Dottorato*, n. 2 (2007): 21–39.
- CARESTIATO, NADIA. "Proprietà collettiva e sviluppo locale: casi studio a confronto in Friuli-Venezia Giulia." *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n. 3 (2010): 823–43.
- CARESTIATO, NADIA. "Le proprietà collettive: una risorsa per la gestione del paesaggio montano." In *I quaderni del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, 02. I workshop tematici [prima parte]*, 86–9. Campoformido: Tip. Basaldella, 2016.
- CELLA, PIETRO. *Memorie di Givigliana*. Gorizia: Lukezic, 1928.
- CISILINO, FEDERICA. "Eccellenze rurali in area Natura 2000: percorsi virtuosi di un ente pubblico nella gestione di proprietà collettive." *RRN Magazine*, n. 4 (2018): 69–71.
- CITTADELLA, ALEX. "Nel secolo dei Lumi. Il dibattito accademico sugli usi civici e sul possesso collettivo." In *L'abbazia di Santa Maria di Sesto nell'epoca moderna (secoli XV-XVIII)*, a cura di Andrea Tilatti, 273–307. Sesto al Reghena: Comune di Sesto al Reghena, 2012.
- CRISTOFERI, DAVIDE. "Da usi civici a beni comuni: gli studi sulla proprietà collettiva nella medievistica e nella modernistica italiana e le principali tendenze internazionali." *Studi Storici* 57, n. 3 (2016): 577–604.
- DAICI, MAURIZIO. "Proprietà collettive e sviluppo locale. Elementi di ricerca per il Friuli." *Journal of Alpine Research / Revue de géographie alpine* 109, no. 1 (2021): s.n..
- DANI, ALESSANDRO. *Le risorse naturali come beni comuni*. Arcidosso: Effegi, 2013.
- EUROLEADER. "PSR 2014-2020. Programma di sviluppo rurale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Misura 19 Strategia di sviluppo locale della Carnia," 2016. [http://www.euroleader.it/system/resources/BAhbBIsHOgZmSSJGMjAyMi8wNS8yMy8xMV80NI8zNF81MDRfU1NMXzZfdmVyc181X3Zhc19wdWxpdGF-fY29uX2NvcGVydGluYS5wZGYGOgZFVA/SSL\\_6%C2%B0ver-s\\_5%C2%B0var\\_pulita\\_con\\_copertina.pdf](http://www.euroleader.it/system/resources/BAhbBIsHOgZmSSJGMjAyMi8wNS8yMy8xMV80NI8zNF81MDRfU1NMXzZfdmVyc181X3Zhc19wdWxpdGF-fY29uX2NvcGVydGluYS5wZGYGOgZFVA/SSL_6%C2%B0ver-s_5%C2%B0var_pulita_con_copertina.pdf).
- LORENZINI, CLAUDIO. "Montagne diseguali? Il ruolo regolatore delle risorse collettive nella montagna friulana, secoli XVII-XVIII." In *Disuguaglianza economica nelle società preindustriali: cause ed effetti*, a cura di Giampiero Nigro, 231–53. Firenze: Firenze, University Press 2020.
- MARCHESI, ANDREA, E LORENZO TOMMASONI. "Metodologia e criteri di ricognizione e rappresentazione delle zone gravate da Uso Civico (all'art. 142/h del D.Lgs 22/01/2004, n.42) al fine della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale." In *I quaderni del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, 02. I workshop tematici [prima parte]*, 81–2. Campoformido: Tip. Basaldella, 2016.
- NAZZI, LUCA. "Comunisti da sempre. Il Popolo delle Terre collettive in Friuli e sul Carso." *Tiere furlane* 3, n. 4 (2011): 21–7.
- NAZZI, LUCA. "Terre Civiche. Attraverso la gestione diretta dei Beni civici Comunità vive, per un'economia nuova. La situazione nel Gemonese, nel Canal del Ferro e nella Val Canale." In *I boschi dell'alto Friuli e l'energia. Atti del Convegno Bordano – 15 dicembre 2012*, 67–70. Gemona del Friuli: Rosso, 2013).
- NERVI, PIETRO. "Patrimoni fondiari collettivi e spazi identitari: risorse per un ambiente vivo, vitale, vivibile." In *Clima Biodiversità e Territorio Italiano*, a cura di Anna Luise, Amedeo Postiglione e Giovanni Cordini, 156–65. Roma: ISPRA, 2017.
- OCCHIPINTI, STEFANO, ED ERICA ZANGRANDO. *Usi civici e Regole in Regione del Veneto*. Venezia: Regione del Veneto, 2016.
- PAGLIARI, GIORGIO. "Prime note' sulla l. 20 novembre 2017, n.168 (norme in materia di domini collettivi)." *Il diritto dell'economia* 65, n. 98 (2009): 11–41.
- PASCHINI, PIO. *Cenni storici sulla Carnia*. Tolmezzo: Tipografia Carnia, 1925.
- Programma Statistico Regionale 2022*. Trieste: Regione Friuli Venezia Giulia, 2021.
- PUSCHIASHIS, ADELCHI. "Rigolato 1741. La canonica del reverendo Nicolò Vuezil e le anime delle ville." *Metodi e ricerche* 28, n.1 (2009): 99–142.
- RONCHI, VITTORIO. *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra. Tre Venezie*. Roma: Istituto Nazionale di Economia Agraria, 1936.
- SILVESTRI, ILARIA, cur. *VI° Censimento Generale dell'Agricoltura in Friuli Venezia Giulia. Dati definitivi*. Trieste: Regione FVG, 2013.
- Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Testo coordinato. Luglio 2019*. Trieste: Regione Friuli Venezia Giulia, 2019.
- Transazione tra Givigliana e Colina dei confini*. Tolmezzo: Paschini, 1886.

# Plan and Law. The Collective Domains of Carnia on the Threshold of a New Season

Moreno Baccichet

## KEYWORDS

*collective properties; landscape plan; environmental resources; Friuli Venezia Giulia; history of the Alpine settlement*

## ABSTRACT

*The approval of the national law on collective property (2017) and the almost simultaneous approval of the Friuli Venezia Giulia Regional Landscape Plan(2018) are introducing novelties in the places that had mostly seen a resurgence of interest on collective property.. The essay takes as an example one of the areas with the highest density of management claims by fractional communities, one of Carnia's traditional alpine areas, the Canal di Gorto. Its environment was marked both by the demographic crisis and the uncertainty about the stability of the communities in relation to the great economic transformations imposed by globalization and industrial delocalisation. Our aim was to describe the innovations introduced in the last five years in order to understand if any change in the evolution of the management of collective assets is looming. The acknowledgement in the landscape plan of so-called civic uses in Friuli Venezia Giulia has proved to be very partial, despite the co-operation of the Coordination of regional collective properties and the new investigations by the regional planning offices engaged in the formation of the urban planning tool. On the other hand, at least three small villages in 2020 claimed the democratic right to be allowed to manage fractional resources on their own in order to guarantee benefits and services to their inhabitants. The process described is placed within a democratic claim of territorial management capable of producing projects even starting from planning solicitations at a regional level.*

## Moreno Baccichet

Ricercatore indipendente  
[moreno.baccichet@gmail.com](mailto:moreno.baccichet@gmail.com)

Moreno Baccichet svolge l'attività di architetto e urbanista, è iscritto all'INU, alla Società dei Territorialisti e all'AIAPP. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica e svolge l'attività didattica come professore a contratto presso gli atenei di Luav Venezia, Udine e Ferrara.

*Moreno Baccichet works as an architect and urban planner and is a registered member of INU, Society of Territorialists and AIAPP. He holds a PhD in History of Architecture and Urban Planning and carries out teaching activities as a contract professor at the universities of Luav Venice, Udine and Ferrara.*